

Beato Federico Albert



Beato Clemente Marchisio

Riti di introduzione

È iniziata la quaresima: vogliamo sfruttare questa occasione per vivere in profondità la messa domenicale. Partiamo dal principio: come inizia la messa? Ci ritroviamo.

E non è poco! È un gesto grande quello di essere riuniti insieme. Non abbiamo fatto ancora nulla, non abbiamo detto ancora nulla eppure è già successo qualcosa di grande: Dio ci ha raccolto insieme ed è presente in mezzo a noi!

(“Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” – Mt. 18,20) Ecco, allora ci siamo. Ma è importante adesso unirci nella preghiera, sentirci famiglia di Dio di fronte a Lui: il canto di inizio ci aiuta a fare questo, a unire le voci per cercare di unire anche i cuori, per chiedere a Dio che sia Lui a unirci al di là delle differenze. Infatti è Lui che ci ha chiamati, che ci vuole accanto a sé per parlarci, per riempire la nostra vita della sua presenza e per rendere noi capaci di essere fermento di unione tra le persone.

Ce lo ricordiamo a vicenda con il segno della croce: è nel suo nome che siamo qui! Ci salutiamo a vicenda dicendo che il Signore è in mezzo a noi e riconosciamo di avere bisogno del suo perdono e della sua accoglienza. Come Mosè di fronte al rovelto ardente ci togliamo i calzari, ci spogliamo della nostra au-

tosufficienza, forse dell'illusione di “meritare” questo incontro e ci mettiamo con umiltà di fronte al Padre per riconoscere che tutto è suo dono e che anche noi siamo quei figli che si sono allontanati dalla sua casa.

Ci costa un po' ammettere questo, cala un po' la nostra autostima, ma cresce la nostra immagine vera e bella, quella di figli amati e perdonati dal Padre, accolti nella sua casa e rive-

lungo il corso della storia. La gloria, la grandezza e la bontà di Dio si sono fatte conoscere soprattutto in Gesù Cristo e nel suo donarsi completamente per noi, nella sua morte e resurrezione. Per tutto questo lodiamo, benediciamo, adoriamo, glorifichiamo, rendiamo grazie a Dio per la sua immensa bontà!

Ci siamo salutati, Dio ci ha accolti e purificati, abbiamo dato gloria al suo nome: il celebrante allora rac-

Siamo invitati alla mensa di Dio: arrivarci in tempo, arrivare anche qualche minuto prima per fermarsi, per raccogliersi, per trovare un momento personale di calma e anche per provare i canti insieme è un modo per preparare il cuore all'incontro. Arrivare per tempo ci aiuta a non vivere anche la messa di fretta ed è segno di attenzione verso

Quanto è difficile fare silenzio! Ma quanto è necessario per ritrovare noi stessi, perché qualcuno possa parlarci e perché le nostre parole esprimano qualcosa di sensato. È un grande dono che facciamo alla comunità contribuire ai momenti di silenzio della nostra preghiera: non ci aiuta iniziare la messa alle chiacchiere e non aiuta ancor di meno

commentare o parlare durante la celebrazione!

Infine pregare insieme: perché è bello, perché esprime che siamo comunità di fronte a Dio, siamo la sua famiglia e cerchiamo di crescere nell'unità, anche a partire dalla preghiera. È un esercizio di estrema attenzione verso se stessi e agli altri il pregare insieme. Ci costringe non solo ad essere attenti a quello che facciamo e diciamo, ma anche a “sincronizzarci” con gli altri per “camminare insieme” nella preghiera senza essere voce fuori dal coro o al di sopra degli altri.

La raccomandazione e l'augurio che vi faccio e che ci facciamo per questo tempo di quaresima è di aiutarci a pregare insieme: non è cosa banale o superflua, ma è già fare esperienza di Chiesa!

Buona cammino nella quaresima e nella preghiera

doncorrado.



(Foto: Osservatore Romano)

stiti dell'abito più bello. Accendiamo la verità su noi stessi e allora può brillare in noi la sua luce!

Siamo pronti a questo punto per dare gloria a Dio (il “gloria” non si canta solo durante l'avvento e la quaresima). Possiamo cantare con gioia la grandezza di Dio che si è rivelata nella creazione, in tutte le cose che ha fatto per l'umanità

coglie le parole di tutti una breve preghiera (“preghiamo...”) e ci mettiamo in ascolto della parola di Dio. Così inizia la messa della domenica e “chi ben comincia è a metà dell'opera” dice il proverbio. Tre atteggiamenti possono aiutarci a vivere bene questo momento iniziale: la puntualità, il silenzio, imparare a pregare insieme.

Dio e verso la comunità che è disturbata da chi arriva dopo.

Fare silenzio: un silenzio esteriore che ci aiuti a creare il silenzio interiore. Un silenzio non fine a se stesso, ma che diventi lo spazio in cui Dio si senta atteso, desiderato, accolto, uno spazio in cui Lui possa entrare per rimanere con noi.

Orario estivo SS. Messe

Feriali ore 18.00
Festive
sabato ore 18.00
domenica ore
8.30 - 10.00 - 11.30

CONFESSIONI

Siccome durante le SS. Messe festive è sempre più difficile trovare un sacerdote per confessarsi, si fa presente che Don Corrado è disponibile per il sacramento della riconciliazione il venerdì dalle 18,30 alle 19,30

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto il martedì dalle ore 15 alle ore 18 e il sabato dalle ore 9 alle ore 12

e-mail
beatiparroci@alice.it

Telefono:
011.397.84.77

Calendario Parrocchiale

APRILE 2012

Mercoledì 11 - ore 21

Incontro della Caritas parrocchiale

Venerdì 13 - ore 19-22.30

Formazione degli animatori dell'Oratorio

Sabato 14 ore 20,45

Teatro San Luca

Spettacolo finale del Laboratorio di teatro “Beati i Briganti” dal titolo “La mela stregata”

Domenica 15 - Ore 11,30:

Presentazione alla comunità dei fidanzati che hanno partecipato al cammino di preparazione al matrimonio

ore 16: Celebrazione dei battesimi

Sabato 21 e Domenica 22 aprile

Uscita del Branco Scout “Popolo Libero”

Domenica 22

Ritiro del gruppo Viola

Domenica 29

Ritiro del gruppo di II media

MAGGIO 2011

Nei giorni feriali dal 2 al 30 maggio: preghiera del Rosario in chiesa alle ore 20.30.

Al venerdì sera incontro per tutti gli animatori dell'Estate Ragazzi

Giovedì 3 - ore 21

Pregliera comunitaria mensile

Sabato 5 - pomeriggio

Ritiro del gruppo cresimandi adulti

Domenica 6 - ore 10 e 11,30

Celebrazione Eucaristica e Prime Comunioni del Gruppo Viola

Mercoledì 9 - ore 21

Incontro della Caritas parrocchiale

Venerdì 11 - ore 19-22.30

Formazione degli animatori dell'Oratorio

Domenica 13 - ore 16

Celebrazione dei battesimi

Martedì 15

Incontro per i catechisti dell'iniziazione cristiana

Sabato 19

Gita parrocchiale (da confermare)

Domenica 20

Solennità dell'Ascensione

Giovedì 24 - ore 21

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 26 e Domenica 27 aprile

Uscita del Branco Scout “Popolo Libero”

Sabato 26

Festa diocesana “Cresimandifesta”

ore 18: celebrazione delle Cresime degli adulti nella parrocchia di San Luca

Domenica 27

Solennità di Pentecoste

ore 11:30: Celebrazione delle cresime del gruppo di II media

Ultimo appuntamento per i pranzi domenicali

Mercoledì 30 - ore 21

Adorazione eucaristica e incontro del Ministri dell'Eucaristia e dei volontari della RSA “Ballestrero”

Giovedì 31

Processione Mariana delle parrocchie dell'UP20

Domenica 3 giugno - ore 11,30

Festa degli anniversari di matrimonio

La carità come missione di vita

Intervista a Gianni e Mario, volontari della Caritas parrocchiale

Un servizio importantissimo e ormai storico per la nostra comunità parrocchiale è quello della Caritas. L'attività portata avanti da questo gruppo non consiste solamente nel garantire i pasti alle persone che si trovano in condizioni di povertà, ma è in realtà molto più ricca e complessa. Per scoprirla più da vicino abbiamo posto qualche domanda a due volontari "veterani" della Caritas, Gianni e Mario.

Quando è nata la Caritas parrocchiale?

Mario - Esiste dal 1986. Si partì con la nascita di un centro d'ascolto per chi aveva necessità materiali e spirituali.

Gianni - Concordo con Mario: è da 17 anni che sono un volontario della Caritas parrocchiale, ma, quando sono entrato io, esisteva già da molto tempo.

Come è organizzata la Caritas?

Gianni - La Caritas Italiana si suddivide nelle tante Caritas diocesane, che si declinano a loro volta nelle parrocchie. Non in tutte le comunità è presente questa realtà: spesso dove manca la Caritas c'è la Società di San Vincenzo.

Quando si incontrano i volontari?

Mario - Ogni secondo mercoledì del mese ci incontriamo con Don Corrado per esporgli un resoconto delle nostre attività.

Di cosa si occupa, precisamente, la Caritas parrocchiale?

Gianni - Veniamo incontro alle più disparate esigenze delle persone in difficoltà: c'è chi domanda assistenza, ad esempio persone disposte ad occuparsi di un anziano o di un ammalato in casa; c'è chi chiede lavoro, e in questo caso indirizziamo le segnalazioni all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo o facilitiamo l'accesso a percorsi di microcredito. A noi si rivolgono in particolare, però, coloro che sono in difficoltà economiche e non possono sempre permettersi i viveri e le medicine.

Mario - La Caritas parrocchiale è in rete con altri servizi del quartiere, ma soprattutto con i Servizi Sociali del Comune di Torino. Nel 90% dei casi chi bussa alla nostra porta è poi segnalato al Comune: talvolta, però, accade anche il contrario, vale a dire che sono i Servizi Sociali a chiederci un affiancamento nel dare sostegno a qualcuno. Un esempio di lavoro sinergico con gli uffici comunali è stata l'assistenza continuativa dei nomadi presenti nel campo del Parco Piemonte.

Come avviene il primo contatto con chi ha bisogno?

Gianni - Ci basiamo sulle segnalazioni delle persone, che magari si preoccupano per un vicino di casa che vive in condizioni di disagio. Dopodiché ci occupiamo della distribuzione di viveri provenienti dal Banco Alimentare - con cui la parrocchia è accreditata - ogni giovedì pomeriggio in chiesa. Ci tengo a precisare che chi è in difficoltà ha bisogno di tutto: non solo di pasta, riso e bi-

scotti, i generi alimentari che riceviamo più in abbondanza, ma anche di verdura, pelati, legumi, latte.

Mario - Spesso a segnalarci situazioni di difficoltà, soprattutto nel caso di persone malate che non possono uscire di casa, sono i ministri straordinari dell'Eucaristia. Quando ci troviamo di fronte a queste evenienze spesso ci richiamo di persona a casa di chi ha bisogno di aiuto.

In quanti siete e come vi organizzate nel vostro servizio?

Gianni - Il gruppo allargato è composto da una dozzina di volontari. Gestiamo le risorse del Banco Alimentare e acquistiamo i cibi che mancano in magazzino grazie alle offerte della comunità, alcune delle quali provengono dalla cassetta presente sul muro laterale sinistro della



(Foto: Adiantum)

chiesa. Talvolta compriamo anche farmaci da banco o su ricetta medica, quando le persone non possono permetterselo. Veniamo incontro alla gente bisognosa anche pagando le bollette o svolgendo piccoli lavori di manutenzione nelle loro case.

Mario - L'aiuto materiale che diamo può alleviare una situazione di difficoltà, ma non serve di certo a risolvere tutti i problemi delle persone, che sono molto complessi e spesso vanno al di là delle semplici necessità primarie. Ecco perché, a volte, la gente ci chiede soltanto di essere ascoltata, per condividere un dolore o una sofferenza in modo che diventi più sopportabile. Noi siamo disponibili anche a questo.

Come vengono gestiti i viveri che arrivano dal Banco Alimentare?

Mario - I viveri vengono registrati sia al loro ingresso in magazzino, sia quando vengono ceduti alle persone bisognose. I registri vanno sempre tenuti in ordine, soprattutto per gli aiuti che provengono dall'UE (Unione Europea), che fornisce molti prodotti al Banco Alimentare. Io genero il mio registro, poi lo riscrivo ogni anno seguendo il modello europeo. Siamo spesso soggetti a controlli tesi a verificare l'entità delle scorte e il loro corretto utilizzo.

Gianni - In magazzino occorre tenere sempre rigorosa-

mente separati gli alimenti provenienti dall'UE, quelli derivanti dalla Colletta Alimentare di novembre e quelli acquistati direttamente da noi, per una gestione più ordinata secondo i parametri che ci vengono imposti. Uno dei lavori più faticosi, oltre a questo, è controllare periodicamente tutte le scadenze dei prodotti.

Anche la raccolta viveri effettuata all'Epifania è un'iniziativa della Caritas parrocchiale: per l'occasione chiediamo sempre ai parrocchiani cibi confezionati e mai preparati in casa artigianalmente (ad esempio torte), non distribuibili in quanto non certificati.

La crisi ha inciso sulla vostra attività?

Gianni - C'è stato senz'altro un aumento delle richieste, ma per fortuna - almeno al momento - non un calo delle donazioni, che sono rimaste costanti.

Come si fa a prendere contatto con la Caritas parrocchiale?

Mario - È possibile presentarsi tutti i giovedì dalle 15 alle 18 in chiesa, oppure telefonare al numero della parrocchia (011.397.84.77). Anche chi non è in condizioni di bisogno, ma desidera segnalare una situazione di difficoltà altrui, può farsi avanti.

Gianni - In situazioni accertate di particolare necessità possiamo portare noi viveri o medicinali a domicilio. Questo servizio è però ristretto solo a chi non può farne a meno: a tutti gli altri chiediamo di passare in parrocchia, mettendo da parte l'eventuale imbarazzo che potrebbe sorgere nel mostrarsi bisognosi d'aiuto nei confronti di persone conosciute.

Siete alla ricerca di nuovi volontari?

Mario - Sì, certamente, a condizione che siano disposti a rispettare una sola elementare regola, quella della riservatezza. Soprattutto in un quartiere come il nostro, dove tutti si conoscono, non è bene spargere la voce di persone che sono passate in parrocchia per ritirare cibi o altri generi di prima necessità: si rischia di ferire ulteriormente chi è già provato a causa di una difficile condizione.

Partecipate a corsi specifici per portare avanti questa attività?

Gianni - I corsi non sono assolutamente obbligatori. Esistono, ma servono come approfondimento e arricchimento personale. Vengono organizzati generalmente dalla Diocesi. Alcuni anni fa abbiamo partecipato ad un corso di 300 ore tenutosi presso l'Istituto Agnelli e avente come temi la carità e il corretto approccio verso la persona bisognosa.

Come si può vedere, non è senz'altro semplice portare avanti con continuità un servizio come questo. Tuttavia non si può non rimanere colpiti dalla passione con cui Mario e Gianni raccontano la loro incredibile esperienza di carità. Una dimostrazione di quanto nella condivisione di ciò che abbiamo - e di ciò che siamo - risieda il vero senso della vita.

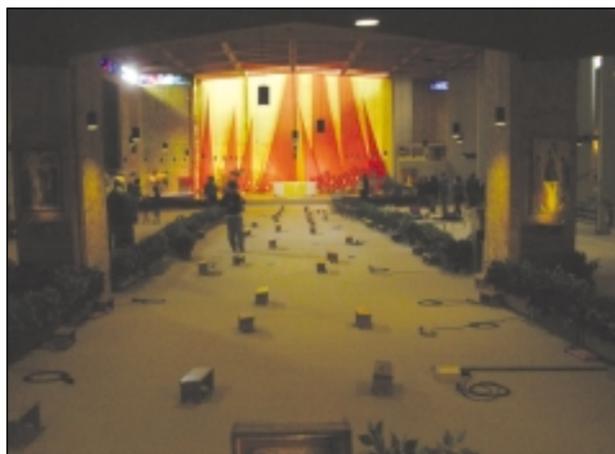
a cura di Davide Prette

Preghiera mensile: il punto di vista dei fedeli

Ogni primo giovedì del mese, alle 21, si tiene in parrocchia un momento di preghiera che ricalca lo stile di Taizé, la comunità monastica ed ecumenica francese che accoglie fedeli cattolici, protestanti ed ortodossi provenienti da tutto il mondo. La Parola di Dio è intervallata da canti in più lingue (principalmente latino, italiano, inglese, francese, spagnolo), in una suggestiva cornice illuminata solo da alcune rare luci e dalle fiammelle delle candele. Al termine si dedica un tempo all'Adorazione. In due anni e mezzo di questo interessante esperimento, l'afflusso di parrocchiani è costantemente aumentato, a dimostrazione di quanto la celebrazione sia sentita. Abbiamo chiesto alcuni pareri alle persone in uscita dalla chiesa al termine della liturgia. È emerso che:

1) la preghiera mensile fa bene allo spirito

"La funzione infonde un senso di pace e serenità" e costituisce una "buona opportunità per far riposare



(Foto: Prette)

l'animo dopo una giornata magari convulsa". "Questi incontri danno la possibilità di fermarsi a donare il proprio tempo al Signore, cosa che il più delle volte, per

la vita frenetica, non si riesce a fare". C'è anche chi vede nella preghiera mensile "un'occasione di aggregazione e di socializzazione".

2) la preghiera mensile rafforza il legame con Dio

"È un modo per sentirsi più vicini a Dio", nonché "un incontro fraterno con il Signore, in cui tutti si

sentono uguali". Alcuni affermano di aver provato la sensazione di "un contatto diretto con Dio,



(Foto: Taizé)

di uno scambio di parole con Gesù". Si tratta quindi di un "momento emozionante", di "un intimo

abbraccio con Gesù, dove ogni timore davvero svanisce".

3) la preghiera mensile aiuta a riflettere sulla propria vita e sulla Parola di Dio

"Serve a meditare sulla Parola di Dio e sulla propria esistenza", è un "incontrare il Dio che è entrato nella storia personale di ognuno, cambiandogli la vita". "Questi appuntamenti di preghiera sono importanti, perché permettono di fermarsi, riflettere ed approfondire il "senso" del vivere". Molto apprezzati sono anche i momenti di silenzio, i

quali "aiutano a far sì che la Parola metta radici in noi, nel nostro cuore".

4) la preghiera mensile è un "metodo" efficace

Favoriscono il clima "la cura nella preparazione dell'ambiente, la presenza della luce prodotta da molte piccole candele, musica e canti adeguati alla meditazione e i tempi di silenzio". "La lettura della Parola, supportata da altri contenuti scritti che ciascuno può anche portare a casa e rileggere in un secondo momento, fornisce gli spunti adeguati per la riflessione personale". Infine viene fatto notare che "il commento alla Parola è sobrio, breve, semplice e profondo". Non ci resta che estendere a tutti coloro che non hanno ancora partecipato a queste celebrazioni l'invito a "provare per credere".

Davide Prette